

mente il sorriso benevolo del magistrato che gli rivolge le prime domande. Mikailovic è imputato di due contravvenzioni, e per prima risposta dichiara di aver sacrificato soverchiamente a dio Bacco. Questa dichiarazione provoca una lunga risata nell'uditorio.

Il popolo sovrano ride di compiacenza pensando che le preoccupazioni della rivoluzione non lasciano dimenticare di celebrare il rito dovuto a uno degli Dei più preferiti.

Ma io osservo che il detenuto nasconde le mani avvolte in pezzuole e apprendo poco dopo che quelle mani portano i segni sanguinosi della lotta selvaggia svoltasi mesi sono in Odessa fra le truppe dello Czar e i ribelli dell'arsenale. Pensate voi, lettori, alla lunga via percorsa da questo ribelle fuggente dalla patria abbandonata forse per sempre? Pensate voi questa via dolorosa attraverso a popoli sconosciuti, talora sotto la pioggia insistente o sotto il nembro nevoso che imbianca le strade e le campagne? Su quante soglie avrà egli sostato e quante volte sarà stato da queste soglie respinto? Egli è un'anima ingenua forse e credente nel suo grande sogno rivoluzionario. Quanti scramenti e quanti pentimenti avrà avuto questo sogno trascinato faticosamente per vie notturne, sotto il diffuso scintillio stellare, mentre i cani mugolano alla campagna e gli ultimi bagliori di luce si spengono nelle solitarie case campestri? Quante volte avrà egli ascoltato il lontano muggire di un fiume, e quante volte quel canoro fluire gli avrà ricordato le sponde del corso fluviale che costeggia il lontano borgo natio? Quante volte si sarà sentito venir meno per lo sfinimento prodotto dalla fame e sarà caduto vinto dalla oscura prepotenza del destino?

Eppure sarà risorto sospinto dal terrore di un oscuro fantasma che lo perseguita, «scuro fantasma che porta le armi e l'assisa del piccolo padre troneggiante sull'aureo soglio sorgente sulle rive della Neva. Quante soste giudiziarie avrà egli già avuto? Con quale trepidazione d'animo si sarà visto spinto dai gendarmi di ogni nazione; a quante fughe affannate avrà dovuto affidare il proprio desiderio di libertà? Ha egli una madre, un tetto che gli ricordi le gioie serene dell'infanzia? Chi sa? Egli è l'instancabile pellegrino senza mèta e senza tregua che, percorrendo strade notturne, avrà visto ai lati sorgere fantastici alberi raffiguranti le forche sorgenti sul maledetto suolo natio.

Questo pellegrino instancabile è oggi venuto a sostare innanzi a un giudice sconosciuto. Chi sa dire quale doloroso rincrudirsi di impressioni lo abbiano assalito mentre ascoltava le cortesi parole del magistrato? Poteva egli forse sperare che i magistrati italiani fossero meno inesorabili dei moscoviti? In quel momento, mentre il sole tingeva in roseo la neve biancheggiante sul tetto di una casa di fronte, per una subitanea evocazione penosa, gli sarà parso di rivedere i bagliori delle fiamme che divoravano le navi del porto di Odessa e stavano per avvolgere e distruggere la sua grama esistenza e il suo sogno infantile di redenzione umana.....

E questo subitaneo timore aveva la sua espressione: « mi rimanderanno alla frontiera verso la Russia? » disse.

« No, no, verso la frontiera francese — rispose sorridendo il magistrato.

E quel volto di ribelle randagio si illuminò subitamente quasi ad una promessa di felicità. Così ebbe fine il breve giudizio che gettò sul pubblico del pretorio un'ondata di tristezza ignorate.

Ora tu, disperso frammento della grande famiglia slava, tavola macerata di naviglio infranto dalla tempesta, torna alla strada che non ha mèta e segna della tua orma il candore delle nevi che biancheggiano dappertutto. La tua giocondità giovanile e il tuo sogno rivoluzionario, unico tuo retaggio, ti sia di scorta. Tu non sai che per virtù di un'altra rivoluzione ben più terribile i tuoi avi qui vennero guidati dall'invincibile maresciallo russo e qui giacquero spinti dal piombo francese; tu più fortunato, sospinto da una rivoluzione sanguinosa, puoi confondere la tua giovane vita colla vita dei popoli che marciano verso le aurore dell'avvenire. Argow.

**Lega Acquese Circondaria e contro la Tuberculosis**

Riceviamo e pubblichiamo:  
Egregio Direttore  
della « GAZZETTA D'ACQUI »

La prego voler pubblicare che l'esazione della tassa annata 1906 di due lire da pagarsi dai soci della Lega contro la Tuberculosis è stata affidata al fattorino postale sig. Carozzi, e che il Consiglio Diret-

tivo della Lega verrà radunato nel prossimo Marzo per le deliberazioni necessarie essendo scaduto il termine fissato per il consolidamento della Umanitaria Istituzione.

Intanto preghiomi notificare le recenti offerte:

Ravazza Carlo di Algeri L. 10  
Banca Popolare d'Acqui in omaggio alla memoria del comm. Giuseppe Saracco » 100  
Beloni Ottolenghi (4<sup>a</sup> offerta) » 500  
Nel ringraziarla preghiomi ossequiarla.  
Acqui, 14 Febbraio 1907.

Il Vice Presidente  
BELOM OTTOLENGHI.

**RINGRAZIAMENTI**

La Direzione della Società Operaia Femminile ringrazia sentitamente la Banca Popolare d'Acqui per la cospicua elargizione di L. 100 a favore di questa Società ad onorare la memoria dell'illustre suo Presidente S. E. Giuseppe Saracco.

Accolga, egregio sig. Direttore, doverose grazie per l'ospitalità accordatami nel pregiato di Lei giornale.

Acqui, 15 Febbraio 1907.

La Presidente: GIULIETTA MORAGLIO.

Permetta, egregio sig. Direttore, che affidandomi alla ben nota sua gentilezza, approfitti dell'accreditato di Lei giornale per rendere pubbliche e sentite azioni di grazie alla Banca Popolare di Acqui, che per onorare la memoria dell'illustre suo Presidente S. E. Giuseppe Saracco, elargì la cospicua somma di L. 200 a beneficio della Società Operaia d'Acqui.

Con ossequio  
Il Presidente: CARLO MORAGLIO.  
Acqui, 15 Febbraio 1907.

**MINISTRE AI POVERI**

Quarta Lista

Ferreri G. B. (Eredi) L. 1 — Benzi cav. Enrico 5 — Fantini, Giuseppe, droghiere 5 — Sakara Michelangelo, pensionato 1 — Novelli Pietro, agente Imposte 1 — Francesco Merlo 3 — Costantino Bistolfi 2 — Guido Vassallo, capomastro 2 — Bocchino Giovanni, procuratore 1 — Giuseppe Boreani 10 — G. Menotti 2 — Beltramini Rodolfo 0,50 — Fratelli Beccaro 100 — Soave Giovanni 0,50 — Pesce Caterina, levatrice 1 — Garbarino cav. avv. Maggiorino 10 — Gianoglio cav. avv. Gustavo, deputato provinciale 10 — Baratta Giovanni 5 — Stoppini avv. Luigi, vice Conciliatore 5 — Banca Popolare 100 — Moraglio Carlo 2 — Ferraris Pietro, commesso negoziante 1 — Malfatto Francesco, commesso negoziante 1,50 — N. N. 3 — A. e R. Solzi 2 — Martini Giuseppe, sarto 1 — Moise Ottolenghi fu Anselmo 3 — Savio Giorgio 5 — Levi Elia 2 — Francesco Rossi, macellaio 2 — Baratta Giuseppe 5 — Gallo Camillo 2 — Israel Ottolenghi 2 — Cassone avv. Augusto 5 — Porzio Ernesto 2 — Vedova Gea 1 — Pitarino Giuseppe 1 — Gamondi Carlo 1,50 — Zaccane Felice 2 — Fratelli Reimandi 3 — Clotilde Cuttica 2 — Borio comm. gen. Francesco 5 — Trucco Fiorenzo 2 — Coniugi Lavallo 10 — Miroglio Giuseppe 3 — Adolfo Ghiglia 5 — Arnera Giuseppe 1,50 — Gamondi Giuseppe 1 — Vasini Antonio 1 — Arditi Achille 2 — Leone cav. Andrea, capo stazione 2 — Rapetti Carlo, segretario Ospedale 2 — N. N. 1 — Ristorante Circolo 2 — Successori Voglino 5 — Debenedetti Enrico, vendita giornali 0,50 — Rightetti Pietro 3 — Giovanni Baratelli 2 — Ditta Giovanni Baldizzone 2 — Piero Zanardi, vice Cancelliere Tribunale 1 — Vedova Verri Francesco 1 kg. lardo.

**Dal Circondario**

Castelrocchero — Una lunga operosa esistenza si è spenta il primo corrente in Castelrocchero: Bolla Nicolao nativo di Moirano ma residente in questo comune da sessant'anni circa, dopo breve malattia spirava serenamente confortato dai cristiani carissimi. Rimasto privo in gioventù della moglie, si adoperò attivamente nella educazione della numerosa prole e non trascurò i doveri di buon cittadino prendendo parte all'amministrazione comunale per 50 anni come consigliere e assessore e la sua parola assennata fu sempre bene spesa a vantaggio dei pubblici e dei privati interessi.

Domenica tre corrente, ebbero luogo le onoranze funebri e furono la eco del generale rimpianto: vi presero parte difatti oltre le confraternite e il clero, l'intero consiglio con bandiera, la filarmonica e una vera onda di popolo che commosso sentì le belle parole pronunciate dal Sindaco Borgia sulla bara. Possa una sì bella esistenza servire di esempio alla nostra gioventù.  
Un Consigliere Comunale.

**A favore del Patronato Scolastico**

Banca Popolare d'Acqui in omaggio alla memoria del Comm. Giuseppe Saracco L. 100  
Miroglio Giuseppe » 3  
Ottolenghi Elisa ved. Debenedetti » 30  
Le offerte si ricevono presso il Negozio Baratta.

**CORRIERE GIUDIZIARIO**

Regio Tribunale Penale di Acqui — (Udienza 11 Febbraio 1907) - Furto —

Marmo Michele Giovanni di Giuseppe di anni 12, Marmo Luigi di Giuseppe d'anni 10, Cugnasco Giuseppe di Luigi d'anni 12, Cugnasco Angela di Pasquale d'anni 14, Monte Lorenzo fu Antonio contadino d'anni 47, tutti nati a S. Stefano Belbo e ivi residenti, imputati di furto qualificato ai sensi degli art. 63 e 404 n. 9 Cod. Pen., per avere il 17 ottobre 1906 in Loazzolo e da bosco aperto di Ciriotti Alberto, di correati e insieme riuniti, rubato in danno di detto Ciriotti una quantità di castagne.

Il P. M. sostenne la condanna di Cugnasco Angela e Cugnasco Giuseppe chiedendo al Tribunale la pena di tre giorni di reclusione; chiese poi l'assolutoria di Monte Lorenzo, Marmo Michele e Marmo Luigi.

Il Tribunale assolse tutti gli imputati dall'imputazione di furto.

Il Ciriotti Alberto parte lesa si era costituito parte civile coll'assistenza dell'avv. proc. Bistolfi.

Monte Lorenzo era difeso dall'avv. Cervetti; Marmo Michele, Marmo Luigi, Cugnasco Giuseppe e Cugnasco Angela erano difesi dall'avv. Bisio.

— Appropriazione indebita qualificata — Priarone Giacomo era stato querelato dalla signora Massari di Genova, in base agli art. 417 e 419, per aver venduto certa quantità di stramaglie affidate alla sua custodia, essendo egli colono in una cascina di detta signora Massari posta in quel di Lussito. Istruitosi procedimento penale il Priarone venne rinviato a giudizio per questo reato. Valore di detta stramaglia era di L. 200.

Prima però che si aprisse la discussione della causa il Priarone avendo pagato ogni suo debito alla signora Massari insieme alle spese da questa incontrate per far valere le sue ragioni quale parte civile nel processo penale, la signora Massari ritirò la querela sporta contro il Priarone. Così il Tribunale dichiarò non luogo a procedere contro l'imputato.

Parte Civile: Avv. Bisio.  
Difesa: Avv. Braggio.

**Echi del Carnevale**

Alla Società del Casino — Il carnevale è ormai tramontato — forse troppo in fretta per le gentili ed instancabili *bostonneuses* ed anche per i *bostonneuses* — e di esso non ci rimane quindi altro che una mesta ricordanza tra queste severe giornate di quaresima.

L'età in cui si balla con entusiasmo, con convinzione, e ai balli non si chiede che lo svago del ballo.... passa sì presto.... e non torna più....

La fine pertanto fu salutata alla nostra Società del Casino con due deliziose e simpatiche festiciuole.

La prima, domenica scorsa, con una *matinée danzante dei bambini*, che, malgrado il broncio del tempo, ebbe una riuscita splendida per il numeroso concorso dei piccoli e vispi protagonisti e delle loro mamme, sorelle, zie, che li accompagnarono. La sala da ballo presentava un aspetto graziosissimo con quei folletti saltellanti e rumorosi, che risolutamente si accamparono guardando con occhio un po' sospettoso i *grandi* nella tema di una invasione, ma pronti a far valere le loro giuste ragioni nel divertimento che a loro spettava di diritto, e dalle 14 alle 19 fu un continuo risuono di trilla e risa argentine.

La seconda ebbe luogo martedì, ultimo giorno del carnevale, e questa pure con un esito magnifico e quasi insperato dai volenterosi che avevano pensato di organizzarla, poichè, a dirla fra noi, ma che nessuno senta, le danze si sono protratte animatissime fino alle 3 del mattino. E credo che se qualche giudiziooso papà non avesse avuto la luminosa idea di... spegnere i lumi, i valtzer si sarebbero susseguiti ai valtzer senza badare a stanchezza ed a quaresima che era sopraggiunta.

La sala era splendida e sfolgorante nella sua ghirlanda di luce, e in quella di eleganti signore, che, quanto a splendore, gareggiava con l'altra.

Nota a caso qualche nome. Tra le mamme: Marchesa Spinola, Arvonio, Rossi-Bisio, Romano, Accusani, Baccalario, Costa.

Tra le danzatrici: Baronessa Accusani, in ricca toilette di *gris perle*, sig.ra Levi

in nero e azzurro, sig.ra Sburati in *chiffon* verde, Marchesina Spinola elegantissima in *mauve*, sig.na Maria Rossi in mussola rosa a *ragones*, sig.na Accusani in *crème*, sig.na Laugier in giallo paglierino, sig.na Arvonio in rosa, sorelle Baccalario e sorelle Costa in bianco.

Variate e geniali le quadriglie dirette dal prof. Bersano. Sempre delizioso il quartetto del bravo maestro Ricci; inappuntabile il buffet servito dal sig. Porzio.

s. d.

Per la Banda Cittadina ebbe luogo anche quest'anno il consueto Veglione di Lunedì grasso al Politeama, e fu il più numeroso della stagione e il più brillante. Una folla allegra e chiacchiosa di coppie con e senza maschere ballò con un *entraine* mirabile fino al mattino.

I premi belli ed artistici furono assegnati: Ai *Gilani*, ai *Comici di Goldoni*, alle *Citta d'Italia*, al *Bazar*, ai *Fiore e Picche*.

Il Veglione — Sabato 9 corr. ebbe luogo il più gran veglione della stagione carnevalesca, indetto dall'Impresario Ivaldi.

Ebbe esito felicissimo. Il primo premio consistente in 200 biglietti d'entrata al Teatro fu vinto dalla mascherata rappresentante il *Re e le Regine delle Carte*.

Il secondo di 150 biglietti dai *Pagliacci*. Furono pure dati due premi di 40 biglietti caduno alle due maschere più eleganti.

Veglione al Circolo Operaio — Per quanto questo veglione fosse indetto per la medesima sera del veglione, tuttavia ebbe un esito di gran lunga superiore alla generale aspettativa.

Ecco l'elenco dei premiati:

1. Premio - Stemma Città d'Italia - (Servizio da tavola in argento)
2. Premio - Alla mascherata più numerosa - Le Carte (8) - (Servizio bicchieri per 12 persone)
3. Premio - Alla coppia più elegante - Quadrifoglio (Porte-Bonneheur) - (Ingrandimento fotografico Stabilimento Boggio)
4. Premio - Al domino più elegante (Soppresso)
5. Premio - Alla mascherata più spiritosa - Stampa locale - (Cassa Amaro Gamondi)

Al « Vinello » di Via Mazzini — Mentre la pazza allegra carnevalesca invadeva gli animi di quasi tutta la cittadinanza, un nucleo di baldi giovinotti seppe organizzare per sabato scorso, dopo alcune eleganti veglie della domenica, uno sfarzoso ballo che proseguì animato per tutta la notte della più sfrenata e schietta allegria.

Leggiadre e graziose danzatrici dagli occhi furtivi, col tenero sguardo, dal dolce viso, dal crine biondo-scuro e nero-corvino spiccante su nivee e rosee vesti, tentavano coi loro sorrisi alle carezze amorose gli instancabili cavalieri, avvolgendoli nella più squisita affabilità, facendo persino palpitare a qualcuno il cuore d'eterno amore.

Tra il verde cupo dell'edera una bionda bambola dardeggiava, quale muto Cupido, le simpatiche coppie, esultanti di gioia. L'addobbo, veramente incantevole, eseguito da mano maestra, l'abbagliante luce, rendevano più gioconda l'allegria festiciuola;

Alla pallida luce mattutina le danze si sciolsero, lasciando in tutti vivo rammarico del tempo si fuggacemente trascorso.

Edelweiss.

Istituto S. Giuseppe — È stata veramente una indimenticabile e cara festiciuola quella che si svolse negli ultimi due giorni di carnevale nell'Educatore di San Giuseppe.

Il geniale trattenimento, presenziato da una eletta accolta di signorine, venne iniziato con un *Prologo* assai garbo, franchezza e sentimento detto dalla bambina Egli Stoppino. Fece seguito il dramma *lo Sconosciuto*, molto bene interpretato dalle Bolfo, Moro, sorelle Martini e Reverdito, tanto che si vide più di una lacrima sul ciglio delle signore commosse dalle pietose vicende del povero *Conte di Montermè*. Nel primo atto cantarono con molta grazia una *Lauda a Maria* un coro di contadinelle, tra cui notiamo la Stoppino, la Miroglio e la Benzi, tutte in costumi squisitamente eleganti. Brioso e vivace fu l'intermezzo in francese *La Reine bonne humeur*, lavoro assai bene eseguito dalle bambine Maria ed Eugenia Sgorio, Spacciani, Vaudano, Farinetti, Rossini e Zaccane.

In ultimo impersonarono degnamente *I due Anti ciechi*, brillante scherzo comico pure in francese, la Cantoro e la Bolfo, destando spesso viva ilarità negli intervenuti. Va senza dirlo che le piccole artiste furono fatte segno a calorosissime ovazioni.

E da tributarsi pertanto lode incondizionata alle ottime suore, che con tanto amore, affetto ed intelligenza si dedicano